

L'intervista Mara Carfagna

«Le norme ci sono ma vanno aggiornate Un errore sottovalutare il reato di stalking»

Onorevole Carfagna, l'Italia è ancora indietro nella lotta alla violenza sulle donne?

«Dal punto di vista normativo, non siamo affatto indietro rispetto agli altri Paesi. Anzi, possiamo considerarci un Paese all'avanguardia in questo campo. Il quadro di norme è efficace ed è stato implementato e migliorato in questi anni».

Le leggi ci sono e allora cos'è che non funziona?

«Sul raggiungimento dell'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne, bisogna ancora fare passi avanti. E il raggiungimento della parità sostanziale è l'elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne. Finché non verrà raggiunto questo, la lotta contro la violenza ai danni delle donne non sarà mai efficace. Perché la violenza rappresenta una manifestazione dei rapporti di forza storica-

mente diseguali tra i sessi».

Quindi il problema è anzitutto culturale?

«Sì, ma ovviamente le norme vanno aggiornate. I governi Berlusconi avevano considerato una priorità assoluta il tema della violenza contro le donne. Parlano i fatti. Uno dei primi atti normativi fu l'approvazione della legge sullo stalking. Ha fornito strumenti giuridici in più alle donne, per potersi difendere da tutti gli atti intrusivi e persecutori che già di per sé rendono la vita delle donne un inferno. E se poi questi atti non vengono fermati in tempo, rischiano di sfociare in reati più gravi, come la violenza sessuale e l'omicidio. Quel decreto fu denominato legge anti-stupro e prevedeva misure che rafforzavano la tutela penale contro la violenza sessuale. Oltre a finanziamenti per la videosorveglianza nelle città».

Sta dicendo che il centrodestra ha fatto di più del centrosinistra?

«Sto raccontando intanto i vari atti che abbiamo fatto: il primo piano nazionale contro la violenza di genere, il finanziamento ai centri anti-violenza che so-

no presidi preziosi sul territorio, la formazione del personale di base delle forze dell'ordine e del personale medico e paramedico nei pronto soccorso. E potrei continuare a lungo: l'istituzione, nelle scuole di ogni ordine e grado, della settimana con-

**L'EX MINISTRO:
«SU QUESTI TEMI
IL CENTRODESTRA
HA DIMOSTRATO
PIÙ ATTENZIONE
DEL CENTROSINISTRA»**

tro la violenza alle donne; l'attività continua e capillare di sensibilizzazione e di comunicazione; il numero 1522 per il soccorso. Io stessa feci un accordo con lo Iap, istituto italiano di autodisciplina pubblicitaria, per rimuovere dal mercato le pubblicità sessiste».

Ma allora perché la violenza sulle donne continua e assai?

«Perché non bisogna mai abbassare l'attenzione, e avere sempre presente che questa è una assoluta priorità civile. La violenza contro le donne va combattuta 365 giorni all'anno, 24 ore su 24».

La sinistra invece s'è distratta?

«In questo campo non sono ammesse strumentalizzazioni politiche. Ma parlano i fatti. Il lavoro cominciato durante i governi Berlusconi non è stato proseguito. Basti pensare che nel governo Renzi non c'è stato un ministro delle Pari Opportunità».

E come mai?

«Hanno detto che un governo formato per metà da donne era per definizione un governo amico delle donne. Peccato però che, in quei due anni e mezzo, la battaglia per le donne ha subito tante battute d'arresto. Anche a Roma sono stati chiusi molti centri anti-violenza o si è ridotta la loro attività. Voglio dire

che si sono fatti troppi errori di recente. In consiglio dei ministri passò una norma che aboliva la carcerazione preventiva

per lo stalking. Uno sbaglio madornale, che fu evitato solo grazie all'approvazione di un mio emendamento. Io sono contraria alla carcerazione preventiva, ma nel caso dello stalking può salvare la vita di una donna. E ancora: è stata approvata a colpi di fiducia la riforma del processo penale, che ha al suo interno una norma che consente di estinguere in alcuni casi il reato di stalking attraverso il pagamento di una somma di denaro».

Roma è la Capitale della violenza sulle donne?

«E' un fenomeno diffuso dappertutto. 7 milioni circa le donne che hanno subito una qualche forma di violenza e più di 100 le donne uccise ogni anno. E' una strage! Bisogna lavorare tutti insieme per evitarla, ma purtroppo - e non voglio fare polemica politica - è mancato ultimamente un forte impegno del governo».

Mario Ajello



Mara Carfagna, già ministro per le Pari Opportunità

